

Musica

T
G V
P

teatroverdi
pordenone



JACK QUARTET

Esclusiva regionale

Martedì 9 Aprile
2019

JACK QUARTET

Martedì 9 Aprile, ore 20.45
Sala Grande

Austin Wulliman

violino

Christopher Otto

violino

John Pickford Richards

viola

Jay Campbell

violoncello

programma

Zosha di Castri (1985)

Quartetto per archi n.1

György Ligeti (1923–2006)

Quartetto per archi n. 2

- I. Allegro nervoso
- II. Sostenuto, molto calmo
- III. Come un meccanismo di precisione
- IV. Presto furioso, brutale, tumultuoso
- V. Allegro con delicatezza

intervallo

Rodericus (XIV–XV sec.)

Anglorum Psalat (1390 circa)

arrangiamento di Christopher Otto

Elliott Carter (1908–1912)

Quartetto per archi n.1

- I. Fantasia – Maestoso – Allegro scorrevole – Pausa
- II. Allegro scorrevole – Adagio – Variazioni – Pausa
- III. Variazioni



Note di sala

di Alberto Massarotto

L'inserimento del *Quartetto n. 1* di Zosha Di Castri nel programma di questa sera si appresta a celebrare i dieci anni di collaborazione tra il Jack Quartet e la giovane pianista e compositrice canadese. La sua musica si nutre della componente fisica propria del gesto dell'interprete, esaltato dalla convivenza tra danza e teatro, mentre la dimensione ritmica riflette le radici della compositrice e il legame che la stringe al padre percussionista. Commissionato nel 2016 per rappresentare il Concorso Internazionale di musica di Banff in una delle prove d'obbligo, il *Quartetto n. 1* alterna cenni di frenetico virtuosismo ad affascinanti affondi lirici, capaci di rilasciare al suo passaggio vibranti tracce nello spazio.

Agli occhi di György Ligeti il 1968 non si è presentato unicamente come l'anno che lo ha visto impegnato alla composizione del suo Secondo Quartetto. Dopo aver passato undici anni della sua vita da profugo a Vienna, infatti, il compositore conquista finalmente la cittadinanza austriaca. Se l'utilizzo improprio della sua musica in alcune scene del film *2001: Odissea nello spazio* lo farà conoscere a un pubblico sempre più vasto, dall'altro lato avvia una lunga disputa legale con il regista Stanley Kubrick. Dal punto di vista della produzione artistica, invece, il 1968 induce Ligeti a misurarsi una volta ancora con questa forma cameristica a distanza di dieci anni dall'esecuzione del Primo Quartetto a Vienna, benché terminato già nel 1954 in Ungheria alla vigilia della rivoluzione. Scritto su richiesta del Quartetto La Salle, Ligeti non si fece troppo pregare per mettersi al lavoro.

Articolato in cinque movimenti, il Secondo Quartetto si presenta così come la soluzione ideale delle problematiche anticipate negli ultimi quartetti di Beethoven e di Bartók, ampiamente analizzati durante gli anni di formazione insieme a quelli di Haydn e Mozart, e accoglie molto chiaramente le innovative idee compositive che nel frattempo si erano forgiate sull'esperienza della musica elettronica e sulle pratiche musicali di culture lontane.

Nel primo movimento l'alternanza tra suoni tenuti e rapidi passaggi suggerisce all'ascoltatore l'idea di una straniante staticità sonora. La tendenza a coprire la distanza tra il suono più basso e quello più alto prodotto da ciascun strumento, e di far suonare simultaneamente ritmi differenti a velocità sostenuta, oltre a rappresentare una delle cifre stilistiche del compositore, incide direttamente sulla percezione dell'ascoltatore che avverte una sensazione di immobilità laddove, al contrario, il movimento interno non si arresta mai. L'intonazione di una nota comune per ciascuno dei quattro strumenti è il punto di partenza del secondo movimento. La loro graduale oscillazione ai suoni vicini concorre a formare un tessuto sonoro dal quale emergono una serie di figurazioni musicali. Il titolo del tempo successivo, *Come un meccanismo di precisione*, è un vero e proprio studio sulla tecnica del pizzicato. L'attrazione di Ligeti verso l'impulso ritmico si unisce alla passione per la natura meccanica dello strumento che affonda le sue radici nella musica antica e avvicina l'autore a Ravel. L'azione del dito di ciascun musicista subisce una graduale fluttuazione di velocità al fine di scardinare apparentemente l'intesa instaurata dai componenti del gruppo. Questa musica si fa inesorabilmente percussiva, ricordando le sonorità di sofisticate pratiche musicali appartenenti alle culture africane, oggetto di studio da parte di Ligeti. Indicati in italiano dal compositore ungherese, i quattro aggettivi che concorrono al titolo del quarto movimento *Presto, furioso, brutale, tumultuoso*, oltre a proseguire la grande tradizione storica di riportare le indicazioni sulla parte unicamente nella nostra lingua, sviluppa un virtuosismo energico e dirompente, mentre nel movimento

conclusivo una serie di riverberi sonori si condensano in limpidi accordi grazie all'azione di impercettibili variazioni ritmiche, prima di dissolversi frettolosamente nel nulla. Così come è cominciato, questo quartetto torna ad immergersi nel *Silenzio assoluto*, misurato in un tempo di dieci secondi e rigorosamente indicato da Ligeti in partitura. Date le particolari caratteristiche, questo lavoro richiese al Quartetto La Salle un intero anno di studio. La sua prima esecuzione si tenne infatti a Baden Baden il 14 dicembre 1969.

Angolorum Psalat è una ballata latina tratta dal Codice di Chantilly, una collezione di musiche vocali medievali di vari autori, divenuta celebre anche per la caratteristica impostazione grafica che in alcuni casi raggiunge addirittura una disposizione a cuore. Questa raccolta contiene infatti alcuni tra gli esperimenti più radicali sul piano della notazione e del ritmo musicale. Unica pagina di Rodericus sopravvissuta al tempo, *Angolorum Psalat* rappresenta forse l'esempio più estremo in tal senso. La sua trascrizione per i quattro strumenti ad arco, ad opera del primo violino del Jack Quarter Christopher Otto, consegna questa musica alla contemporaneità. La sua scrittura si basa sulla traduzione dei simboli del Trecento riportati a mano nel Codice, accogliendo così una significativa espansione dell'aspetto ritmico, parallelamente alla ricca varietà degli atteggiamenti musicali che si riflettono sulla durata e la velocità del brano. Mentre la parte del primo violino e della viola rispecchiano quelle originali della ballata, quelle del violino secondo e del violoncello sono state aggiunte al fine di offrire una soluzione alla complessa suddivisione del ritmo.

Nel 1950, durante la scrittura del suo Primo Quartetto, Elliott Carter si trovava nel bel mezzo del deserto dell'Arizona, condizione destinata a influenzare inequivocabilmente il carattere della sua musica. La distesa di suoni che animano questo lavoro non rispetta infatti l'originale scansione dei suoi movimenti. Osservando l'orizzonte del deserto, Carter

comprende come uno scenario apparentemente immutabile celi al suo interno una serie di variabili impercettibili capaci di ravvivare l'immagine a ogni sua manifestazione. Allo stesso modo il compositore introduce una serie di micro variazioni utili a rendere la sua musica un tessuto in continua evoluzione. La struttura di questo quartetto si ispira al film *Le Sang d'un poète* di Jean Cocteau nel quale la sequenza che accompagna il crollo della torre di una ciminiera viene interrotta dal reale inizio del film. Così l'intervento solistico iniziale del violoncello lascia spazio all'insieme dei quattro strumenti, sottolineando la differenza percettiva tra lo scorrere del tempo esterno, presente nell'immagine della torre e nel suono del violoncello, e quello interno, ovvero l'intero corpo dell'opera. Essendo attraversato solamente da due momenti di pausa, questo lavoro appare suddiviso in tre sezioni che non trovano una corrispondenza nei quattro movimenti del quartetto. La tecnica della variazione continua applicata da Carter, incide direttamente sulla scansione metrica della sua musica, facendo fluire un movimento nell'altro. Le pause, invece, si impongono nel bel bezzo dell'*Allegro scorrevole*, un mosaico sonoro di tasselli musicali, e all'inizio delle *Variazioni finali*. Oltre a decretare il termine del primo periodo creativo dell'ultracentenario compositore americano, questo quartetto porterà l'autore a meditare profondamente sulle modalità di applicazione della sua elaborata tecnica compositiva al fine di preservare la componente comunicativa, obiettivo primario che il musicista avverte nei confronti del pubblico e dell'arte musicale. Il frutto di questa riflessione coinciderà con l'assegnazione di due Premi Pulitzer per i due quartetti successivi, mentre il *Quartetto n. 1* si aggiudicherà il primo Premio del Concorso di Liegi, a seguito della sua prima esecuzione avvenuta il 26 febbraio del 1953 alla Columbia University di New York.

Alberto Massarotto

Jack Quartet Quartetto d'archi

Il Quartetto JACK è "il quartetto da ascoltare per la musica contemporanea, che unisce un impeccabile talento musicale ad una intensità intellettuale e una grandissima dedizione" (Washington Post). "Sono un mezzo musicale con cui effettuare la scelta del prossimo grande compositore che si presenterà fra di noi" (Toronto Star).

Vincitore del Premio "Lincoln Center's Martin E. Segal", del Premio "New Music USA's Trailbrazer", e del Premio "CMA/ASCAP for Adventurous Programming, il Quartetto Jack si è esibito ricevendo l'elogio e il consenso della critica alla Carnegie Hall, al Lincoln Center, al Miller Theatre, alla Wigmore Hall, al Muziekgebouw, all'IRCAM, alla Kölner Philharmonie, al Festival di Lucerna, alla Biennale di Venezia, alla Suntory Hall di Tokyo, al Bali Arts Festival, al Festival Internacional Cervatino (Messico), e al Teatro Colón di Buenos Aires.

Il Jack Quartet è concentrato su un nuovo lavoro che l'ha portato a collaborare con i compositori John Luther Adams, Chaya Czernowin, Simon Steen-Andersen, Caroline Shaw, Helmut Lachenmann, Steve Reich, Matthias Pintscher, and John Zorn. Le più recenti première

includono opere di Derek Bermel, Cenk Ergün, Roger Reynolds, Toby Twining, and Georg Friedrich Haas.

Il Quartetto Jack è un organizzazione no-profit dedicata all'eseguire, al commissionare e al diffondere nuova musica per quartetto d'archi. Dedito all'educazione musicale, ogni estate il quartetto passa due settimane insegnando al "New Music on the Point", un festival in Vermont di musica contemporanea da camera per giovani musicisti e compositori.

Il Jack Quartet intrattiene un rapporto di lunga data col programma Permanente per Quartetti d'Archi dell'Università dell'Iowa, dove ogni autunno il quartetto insegna e collabora con gli studenti, e con il Boston University Center for New Music, dove vengono ospitati ogni semestre. Il quartetto, inoltre, viene regolarmente ospitato da varie scuole, tra cui la Columbia University, l'Harvard University, la New York University, la Princeton University, la Stanford University, e l'University of Washington.

"I supereroi del nuovo mondo della musica" Boston Globe

Nuove scritture
Esclusiva Nordest
Sabato 13 Aprile — ore 20.45
I giganti della montagna
di Luigi Pirandello
adattamento interpretazione e regia
Roberto Latini
musiche e suoni Gianluca Misiti
luci e direzione tecnica Max Mugnai
video Barbara Weigel

Roberto Latini
Premio della critica 2015 (ANCT)
regista e protagonista de "I giganti della montagna"

Gianluca Misiti
Premio UBU 2015
Migliore progetto sonoro o musiche originali

finalista Premio UBU 2015
come Spettacolo dell'anno

Roberto Latini
finalista Premio UBU 2015
come Migliore attore o performer

Prosa
Esclusiva regionale
Martedì 16, Mercoledì 17 Aprile — ore 20.45
Sogno di una notte di mezza estate
di William Shakespeare
traduzione Dario Del Corno
regia Elio De Capitani
produzione Teatro dell'Elfo

Musica
Esclusiva regionale
Giovedì 18 Aprile — ore 20.45
Giovan Battista Viotti
Camerata Ducale Vercelli
Guido Rimonda
maestro concertatore e violino
Giulia Rimonda, violino
musiche di Viotti

Comune di Pordenone

Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia

 CRÈDIT AGRICOLE
FRIULADRIA



Visita la mostra

Giampaolo Coral
Musica su tela

Foyer 1° Piano

A Teatro
il tuo 5X1000
è per i giovani

Codice Fiscale
Associazione Teatro Pordenone

91062100937

I biglietti per tutti gli spettacoli
sono disponibili in Biglietteria
e anche on-line

info
0434 247624
comunale
giuseppeverdi.it



info teatro con whatsapp
320 8592492

Invia un messaggio con scritto "ISCRIVIMI"

CAFFÈ DRINK
LICINIO
SMART FOOD
TEATRO VERDI
PORDENONE

Aperto dalle ore 19
Prenota alla Biglietteria